

ROMA CONTRO CARTAGINE

ROMA E CARTAGINE NEL MEDITERRANEO Dopo le guerre contro i Sanniti e contro Taranto, Roma era diventata una grande potenza e poteva contare su un esercito di almeno mezzo milione di soldati. Sul mare, però, il predominio apparteneva a **Cartagine**, la città fenicia fondata sulle coste dell'Africa dai coloni di Tiro [▶ 6.1].

Nel III secolo a.C. il territorio controllato da Cartagine comprendeva l'Africa settentrionale, le isole Baleari, la costa mediterranea della Spagna, la Sardegna, la Corsica e la parte occidentale della Sicilia.

Per il possesso della Sicilia vi erano state lotte accanite fra Cartagine e le città greche che occupavano la parte orientale dell'isola. A queste guerre Roma non aveva mai preso parte, ma da quando era padrona di quasi tutta l'Italia, dalla pianura padana allo stretto di Messina, la situazione della **Sicilia** la interessava da vicino. Per i Romani la potenza di Cartagine sull'isola e sul Mediterraneo costituiva un pericolo: temevano per le

città della Magna Grecia, da poco conquistate, e per la sicurezza della navigazione.

LA PRIMA GUERRA PUNICA Così, quando la città di Messina (oggi Messina) chiese il loro aiuto contro Cartagine, i Romani intervennero (264 a.C.). Fu l'inizio della **prima guerra punica** (la parola Punici ha la stessa origine di Fenici ed è il nome con cui i Romani chiamavano i Cartaginesi).

Per affrontare Cartagine, la più grande potenza navale del Mediterraneo, Roma dovette crearsi una **flotta**.

I Romani non avevano esperienza marinara, ma cercarono di adattarsi a nuove tecniche di combattimento. In breve tempo costruirono una flotta di 100 navi, munite di passerelle ribaltabili, dette **corvi**, con cui era possibile agganciare le navi nemiche: in questo modo i Romani evitavano lo **speronamento**, in cui erano inesperti, e trasformavano lo scontro in un **corpo a corpo**, in cui, invece, erano abilissimi. Così, una



Nave da guerra romana.

(Roma, Musei Vaticani)

delle prime battaglie navali, a Milazzo, si concluse con la vittoria di Roma (260 a.C.).

Ma se i Romani stavano imparando a combattere per mare, non sapevano però ancora manovrare con sicurezza le imbarcazioni: più di una volta le loro navi naufragarono nelle violente tempeste del Mediterraneo e Roma dovette costruire sempre nuove flotte, affrontando enormi spese. Inoltre Cartagine, da grande potenza qual era, seppe infliggere ai Romani gravi sconfitte, sia per mare che per terra. Soltanto dopo ventitré anni i Cartaginesi, battuti definitivamente alle isole Egadi (241 a.C.), furono costretti a chiedere la pace e a sgomberare la Sicilia.

L'isola divenne la prima provincia di Roma. A differenza dei popoli della penisola, i suoi abitanti non furono trattati come alleati: dovettero pagare tributi in frumento e denaro e Roma inviò un pretore perché li governasse.

Qualche anno dopo, anche la Sardegna e la Corsica seguirono la stessa sorte.

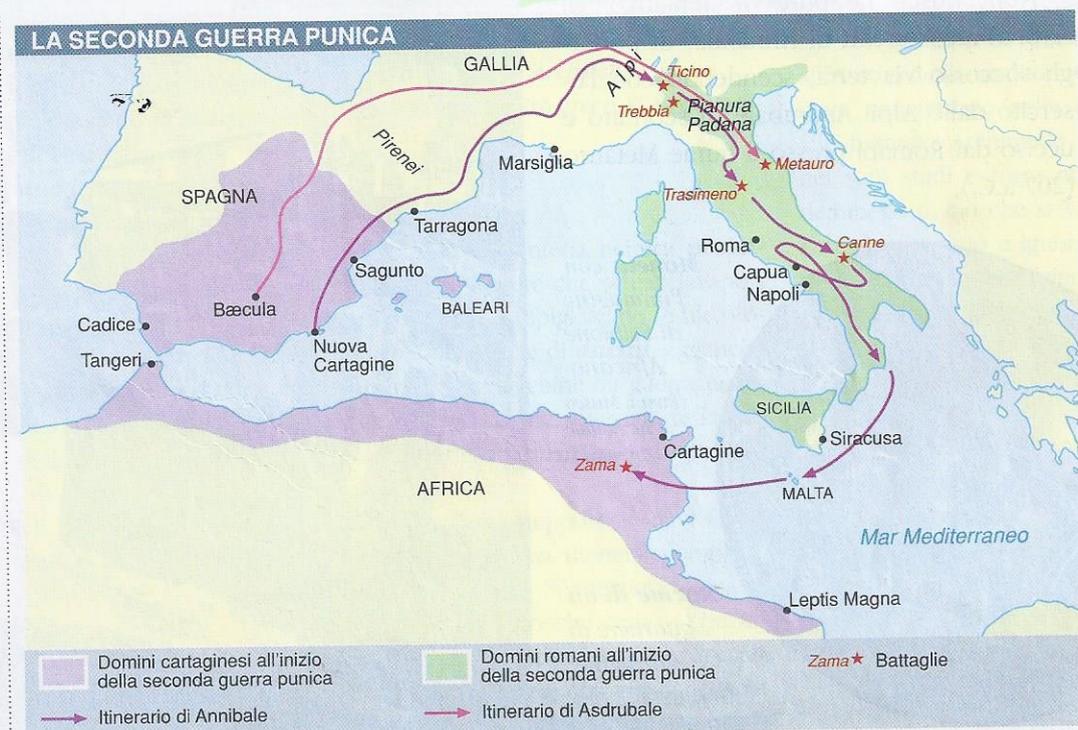
ANNIBALE E LA SECONDA GUERRA PUNICA Cartagine però era ancora ricca e forte e non poteva rassegnarsi a svolgere un ruolo secondario nel Mediterraneo. Privata della Sicilia, della Sardegna e della Corsica, riprese l'espansione in Spagna.

Moneta cartaginese del III secolo a.C.



Qui, un brillante generale cartaginese, **Annibale**, conquistò la città di Sagunto, alleata di Roma, creando così l'occasione per un nuovo scontro fra le due potenze: fu la **seconda guerra punica**.

Annibale progettò di portare la guerra sul territorio italico, non per distruggere Roma – non aveva per questo forze sufficienti – ma per **isolarla**, attirando dalla sua parte gli alleati italici. Nel 218 a.C., con una marcia rapidissima, valicò prima i Pirenei, poi le Alpi e piombò infine nella pianura padana. La traversata delle Alpi, compiuta in soli quindici giorni, con uomini, carri, cavalli, elefanti, fu un'impresa straordinaria che nessuno aveva mai compiuto prima.



LE GRANDI VITTORIE DI ANNIBALE

I Romani non si aspettavano un'avanzata così fulminea e si fecero cogliere di sorpresa. Subirono così, una dopo l'altra, tre gravi sconfitte: sul *Ticino*, sul fiume *Trebbia* e, più tardi, sul *lago Trasimeno*, quasi alle porte di Roma.

Ma Annibale non affrontò Roma direttamente e preferì puntare verso le fertili terre del sud, dove il suo esercito avrebbe potuto rifornirsi di cereali. Da Cartagine infatti non gli giungeva nessun soccorso, perché la flotta romana dominava il mare ed impediva alle navi cartaginesi di avvicinarsi alla costa.

Nell'Italia meridionale Annibale rimase per ben quindici anni e non fu mai battuto in una battaglia in campo aperto. Quando i Romani lo affrontarono a **Canne** (in Puglia), in uno scontro che doveva essere decisivo, l'esercito romano subì una sconfitta senza precedenti (216 a.C.).

DOPO CANNE Dopo Canne, alcune città dell'Italia Meridionale e della Sicilia, fra cui Siracusa, passarono dalla parte dei Cartaginesi, ma la maggioranza rimase fedele a Roma [► 12A «L'assedio di Siracusa e le invenzioni di Archimede»]. Fallì dunque il progetto di Annibale di togliere ai Romani i loro alleati.

Non riuscì neppure il tentativo di **Asdrubale**, fratello di Annibale, di portargli soccorso via terra, scendendo con l'esercito dalle Alpi: Asdrubale fu sconfitto e ucciso dai Romani presso il fiume Metauro (207 a.C.).



Moneta con l'immagine di Scipione Africano.

(Roma, Museo nazionale romano)

Rovine di un quartiere di Cartagine.

(Foto G. Dagli Orti/Arch. De Agostini)

Ma la lunga guerra aveva ormai logorato tutti. L'Italia meridionale era stata impoverita dalle devastazioni compiute da Annibale e dagli stessi Romani, che non esitavano a saccheggiare territori fertili per privare il nemico di rifornimenti. Roma stessa, per far fronte alle spese militari, era stata costretta a ricorrere ai prestiti di privati cittadini.

SCONFITTA DI CARTAGINE Infine, il console romano **Publio Cornelio Scipione**, poi chiamato **Africano**, decise di attaccare Cartagine in terra d'Africa.

Scipione era un abile condottiero e i Cartaginesi, di fronte al pericolo di un assalto romano alla città, richiamarono in patria Annibale. I due grandi generali nemici si affrontarono nel 202 a.C. presso **Zama**, e qui, per la prima volta, Annibale venne sconfitto in una battaglia campale.

I Romani vincitori imposero a Cartagine **condizioni durissime**, che dovevano impedire per sempre la rinascita della potenza cartaginese: la città dovette rinunciare alla Spagna, fu costretta a consegnare quasi per intero la flotta e le fu proibito di far guerra senza il permesso di Roma.

